Michel Jeanneret, *Eros rebelle. Littérature et dissidence à l'âge classique*

Mario Richter

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/36007>

DOI: 10.4000/studifrancesi.36007

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2005

Paginazione: 153-154

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Mario Richter, «Michel Jeanneret, *Eros rebelle. Littérature et dissidence à l'âge classique*», *Studi Francesi* [Online], 145 (XLIX | I) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/36007> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.36007>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Michel Jeanneret, *Eros rebelle. Littérature et dissidence à l'âge classique*

Mario Richter

NOTIZIA

Michel Jeanneret, *Eros rebelle. Littérature et dissidence à l'âge classique*, Paris, Seuil, 2003, pp. 326.

- ¹ In questo bel libro Michel Jeanneret, ben noto per alcuni suoi fondamentali studi dedicati alla spiritualità protestante nel Cinquecento, indaga il versante opposto, quello che, nel mondo materiale, si esprime nell'erotismo. Convinto che «l'œuvre d'art dévoile le monde des fantasmes», questa volta il critico ha spostato il suo interesse soprattutto verso il secolo «classico», col dichiarato intento di fare una «promenade dans quelques quartiers mal famés», un mondo rimasto in buona parte nascosto da un celebrato esercizio artistico regolato dalle *bienséances*.
- ² La ricerca comincia con un'osservazione abilmente selezionata degli spesso raffazzonati *Recueils collectifs* del genere priapico, rilevandone alcuni aspetti banali di natura commerciale, ma anche il carattere sovversivo e profanatore (“Ces livres blessent le bon goût, mais, traités comme symptômes d'une culture en crise, ils méritent d'être lus”).
- ³ Con l'intento di mettere in luce il contrasto verificatosi con l'epoca successiva al Concilio Tridentino, l'autore fa poi vedere, attraverso uno sguardo retrospettivo, alcuni significativi aspetti visivi e verbali dell'eros cinquecentesco (manuale d'anatomia del medico Charles Estienne, Rabelais, Béroalde de Verville, il medico Jacques Duval, Marot, Papillon de Laphrise...) per concentrarsi sulle “merveilles de l'érotisme ronsardien”.
- ⁴ Passando attraverso *Le Parnasse satyrique* (1625), Maturin Régnier, Belleau, Béroalde e soprattutto attraverso le sfrenate imprese erotiche del primo *Francion* di Sorel (1623),

Jeanneret si sofferma su Montaigne (III, 5) per mostrarne il grande slancio di libertà sessuale come retaggio del suo secolo, ma ormai già sul limitare di un'altra età, quella che confinerà il sesso nella clandestinità facendone un tabù insieme attraente e spaventoso.

- 5 Sottolineando che “le XVII^e siècle atteint, dans l’humiliation de la créature et la crainte de faillir, un point culminant” (p. 100), l’A. passa quindi in rassegna tutto un campionario di raccomandazioni e prescrizioni repressive dettate da una vera e propria ossessione delle tentazioni diaboliche che hanno nel corpo il loro privilegiato centro operativo. Avviene così che “l’erotisme que la société réprime ou refoule peut être pris en charge par la poésie et la fiction, qui refusent la terreur et brisent le silence” (p. 118).
- 6 Nella seconda parte del libro, è così presa particolarmente in esame tutta una realtà letteraria che all’oppressione dell’angelismo oppone la necessità di esprimere il desiderio e di esibire il corpo. Con la condanna di Théophile, il clima cambia decisamente. Trono e altare si trovano uniti nell’organizzare la repressione del libertinismo associato alle licenze dell’eros. Il gesuita François Garasse, autore del violento attacco della sua *Doctrine curieuse des beaux esprits de ce temps* (1623), dà il la agli argomenti di una censura sempre più intransigente, di fronte alla quale i libertini sono costretti ad adottare strategie d’azione e ad agire in condizioni di relativa clandestinità. Jeanneret passa in rassegna un’interessante serie di atteggiamenti compresi tra le sfrontatezze di Don Giovanni e le ipocrisie di Tartufo.
- 7 Se, da una parte, gli scienziati cartesiani si trovano d’accordo con i moralisti puritani nel separare nettamente l’attività del corpo da quelle della mente, esistono d’altra parte coloro che, avendo a modello Don Giovanni e non intendendo aderire alla visione dualistica, ritengono che il piacere dei sensi possa stimolare l’intelligenza e contribuire alla perfettibilità della persona. Questo spirito libertino e anticipatamente sensista (esemplarmente illustrato da Brantôme) è un affare di sostanziale pertinenza maschile, confermato dalle straordinarie eccezioni di Ninon de Lenclos, che fa del sesso, in concorrenza coi maschi, un esercizio di raffinatezza e di stile e soprattutto, sulla linea dei *Ragionamenti* dell’Aretino, dall’*École des filles*, che mina alla base, col tono della più serena e tranquilla e borghese normalità – ma anche con un “hédonisme verbal” di cui Jeanneret in belle pagine mostra efficacemente la perfetta riuscita retorica – tutto un mondo di inveterati pregiudizi. Su questa linea, sono quindi illustrati nella loro efficacia letteraria e erotica altri importanti “livres aphrodisiaques”, *L’Académie des dames* e *Le Bordel des Muses*.
- 8 Jeanneret passa successivamente a considerare gli aspetti erotici presenti nel teatro. Mostra con fini rilievi il carattere sovversivo e l’audacia sotterranea del *Cid* di Corneille, un genere di teatro, afferma l’A., “fervent et irrévérencieux”, che “participe, à sa manière, de la rébellion libertine” (p. 237) e che afferma il principio secondo cui non esiste bellezza senza libertà. Il teatro del Seicento diventa così, suscitando naturalmente contrasti e condanne, una via spesso praticata per esplorare l’universo sotterraneo delle pulsioni e dei fantasmi. Specie la commedia si presta a offrire significativi spazi alle situazioni erotiche. Ciò avviene elegantemente nella *Iphis et Iante* (1634) di Isaac de Benserade e, con particolare forza d’arte, in varie pièces del grande Molière, al quale Jeanneret (escludendone giustamente dalla sfera propriamente erotica il personaggio Don Giovanni pur collegandone l’efficacia empia e libertina ai pornografi) dedica pagine di notevole interesse allargandole nella *Conclusion* a una

riflessione, vigorosa e persuasiva, che conferisce al grande personaggio di Molière l'esemplarità di tutta un'epoca variamente attraversata da un "éros rebelle".